

Personaggi

MERCURIO

LA NOTTE

GIOVE, nelle sembianze di Anfitrione

ANFITRIONE, generale dei Tebani

ALCMENA, moglie di Anfitrione

CLEANTE, cameriera di Alcmena e moglie di Sosia

SOSIA, servo di Anfitrione

ARGATIFONTIDA

NAUCRATE

POLIDA

POSICLE

} capitani tebani

La scena si svolge a Tebe, davanti alla casa di Anfitrione.

PROLOGO

Mercurio, sopra una nuvola; la Notte, in un carro tirato da due cavalli.

MERCURIO

Piano! Piano! Notte affascinante,
vi prego, fermatevi un istante!
Vi si chiama in aiuto, e da parte di Giove
avrei da dirvi giusto due parole.

LA NOTTE

Ah! ah! Siete voi signor Mercurio!
Mezzo sdraiato,
in quel modo, chi l'avrebbe indovinato?

MERCURIO

Sono così stanco, in verità,
per le infinite cose che Giove mi fa sbrigare
che mi sono seduto su questa nuvola a aspettare
il vostro arrivo con tranquillità.

LA NOTTE

Ma voi scherzate, Mercurio, questa è una sciocchezza.
Vi pare che agli Dei si addica la stanchezza?

MERCURIO

Perché, gli Dei sono di ferro?

LA NOTTE

No, ma il decoro della divinità
va sempre mantenuto intatto; voi non considerate
che certe parole, se vengono usate,
sviliscono questa sublime qualità
ed è giusto che, per la loro indegnità,
solo agli uomini vengano lasciate.

MERCURIO

Con quella coupé e quei cavalli, fate presto voi a parlare,

voi, la bella, che dovunque vi salta in mente
 vi fate trasportare
 da gran dama indifferente.
 Ma per me non c'è tanto da gioire,
 anzi, nella mia sorte disgraziata,
 non smetterò mai di maledire
 i poeti che, con un'impertinenza smisurata,
 per una legge ingiusta che non si vuole abolire,
 hanno dotato ogni dio, quando è in servizio,
 di un'andatura comoda e sicura
 e sono stato io a farne le spese,
 io, lasciato a piedi come un postino di paese,
 io che, come tutti sanno, in terra e in cielo
 sono il famoso messaggero
 del sovrano degli Dei e che, senza esagerazione,
 andando in giro sempre notte e giorno,
 piú di chiunque altro avrei bisogno
 di un vero mezzo di locomozione.

LA NOTTE

Bisogna aver pazienza.
 I poeti fanno sempre come gli va,
 e fosse questa l'unica scemenza
 che si vede fare a quei signori là!
 Tuttavia non è giusto che vi irritiate tanto:
 le ali che avete ai piedi chi le ha inventate?
 Non sono forse loro che ve l'hanno date?

MERCURIO

Sí, ma se vado piú veloce, poi sono meno stanco?

LA NOTTE

Basta, signor Mercurio, qui si passa la misura!
 Ditemi piuttosto perché vi hanno mandato.

MERCURIO

È Giove, come vi ho accennato,
 che vuole la protezione oscura
 del vostro manto per una certa dolce avventura
 che un nuovo amore gli ha procurato.
 Come forse sapete, i suoi costumi sono tali
 che spesso, questo signore degli Dei, trascura i cieli
 e prende aspetto umano per via di certe belle mortali.

E con le piú crudeli,
per metterle alle strette,
usa ogni trucco ingegnoso.
Ora è stato colpito dalle dolci saette
di Alcmena e mentre Anfitrione, suo sposo,
comanda le truppe tebane
nelle pianure lontane
della Boezia, lui ne ha preso l'aspetto
e, sotto questo travestimento,
dal possesso di ogni piú dolce diletto
riceve un sollievo al suo tormento.
L'età degli sposi è propizia al suo ardore:
l'imene li ha uniti solo brevemente
e il fuoco giovanile del loro tenero amore
ha fatto sí che Giove ricorresse a quest'espediente.
Il suo stratagemma, qui, si è rivelato salutare,
ma trattandosi di altre care faccende
un travestimento simile è da sconsigliare;
prendere l'aspetto del marito
non sempre è il modo migliore per essere gradito.

LA NOTTE

Io ammiro Giove, ma non capisco la ragione
di questa sua mania di travestirsi.

MERCURIO

Ma cosí lui si gode i piaceri di ogni condizione,
ed è cosí che deve fare un dio se vuole divertirsi.
Per quanto in alto venga considerato
dai mortali, io lo riterrei assai miserabile
se non perdesse mai il suo aspetto terribile
e stesse sempre lí a essere incensato.
Secondo me, non c'è stupidità
piú grande che esser prigionieri del proprio splendore,
e soprattutto negli impeti d'amore
l'alta qualità diventa una gran scomodità.
Giove, che senza dubbio conosce i suoi piaceri,
sa scendere dall'alto della sua regalità;
e per entrare nei suoi tanti desideri
esce completamente da se stesso,
e allora Giove non sembra piú lo stesso.

LA NOTTE

Vederlo da una condizione sublime passare
a quella degli umani, ricevere tutte le emozioni
che il loro cuore è capace di provare
e adattarsi alle loro galanti finzioni,
si può ancora accettare
se, in queste sue capricciose trasformazioni,
alla natura umana si fosse almeno limitato.
Ma vedere Giove toro, serpente,
cigno o in altro simile stato,
non mi pare affatto attraente
e certo non mi sorprende
se qualche volta viene criticato.

MERCURIO

Parlino pure i censori:
queste trasformazioni hanno languori
che vanno oltre la loro intelligenza.
Di ogni cosa questo dio sa gustare i sapori;
e nei movimenti dei loro teneri ardori
le bestie non sono così bestie come si pensa.

LA NOTTE

Ma ritorniamo all'oggetto di cui gode i favori.
Se, grazie a quel trucco, la sua passione è ricambiata,
che altro può sperare? e io che posso fare?

MERCURIO

Che i vostri cavalli, con passi assai ridotti,
per soddisfare la sua anima innamorata,
facciano di una notte così beata
la più lunga di tutte le notti;
che venga dato più spazio al suo trasporto
ritardando la nascita del giorno
che minaccia il ritorno
di quello di cui ha preso il posto.

LA NOTTE

Bello davvero l'incarico che il grande Giove mi ha affi-
dato;
riceve un nome assai onorato
questo servizio che mi si richiede.

MERCURIO

Per una giovane dea, quale voi siete,
vi comportate proprio in modo sorpassato.
Solo tra la genterella
una faccenda simile è bassezza; ma quando si ha
la fortuna di brillare nell'alta società
qualunque azione è sempre buona e bella;
e a seconda delle persone
le cose cambiano di nome.

LA NOTTE

Su argomenti di tale portata
voi ne sapete certo piú di me;
ma adesso che mi avete illuminata
non posso rifiutare questo favore al re.

MERCURIO

E andiamo, signora Notte, fate meno la noiosa.
Avete fama, tra la gente,
di non essere tanto schizzinosa.
In cento climi diversi vi si fa confidenza
di molte dolci faccende
e credo, parlando onestamente,
che tra noi due non c'è gran differenza.

LA NOTTE

Lasciamo stare le spiacevolezze
e accontentiamoci di ciò che siamo;
non facciamo ridere il genere umano
svelandoci le nostre debolezze.

MERCURIO

Addio. Io vado laggiú per la mia commissione;
lascio subito l'aspetto di Mercurio
e mi prendo la figura del servo di Anfitrione.

LA NOTTE

Io, in questo emisfero, con il mio seguito scuro
mi fermo a una stazione.

MERCURIO

Buon giorno, Notte.

LA NOTTE

Addio, Mercurio.

Mercurio scende dalla nuvola e la Notte se ne va col suo carro.